

Nicolò Sordo

Camminatori della patente ubriaca

Postfazione di Davide Iodice

Personaggi

PUPA
TESCHIO
SIMON
L'ANGELO
PADRE

Suona il telefono.

PUPA

Non hai il diritto di parlare con i tuoi figli.

Non hai il diritto di parlare con i tuoi figli di cose che i tuoi figli non possono capire.

Devi smetterla di telefonare.

Hai messo a Teschio strane idee.

Non me lo porti via.

È inverno in un paese di provincia.

Una strada di campagna, nebbia che non si vede a un metro.

SIMON e TESCHIO, imbacuccati dalla testa ai piedi, stanno camminando.

SIMON

Devi chiamare nostro padre.

TESCHIO

Perché?

SIMON

Ma come perché?

TESCHIO

Perché?

SIMON

Perché la mamma non sta bene.

TESCHIO

E allora lo deve chiamare lei.

SIMON

No, lo devi chiamare tu.

TESCHIO

Io non lo chiamo. Magari sta bene là dov'è, magari sta con una bella donna, magari sta in una città, ha un lavoro che non c'entra con la morte e ha pure smesso di bere.

SIMON

Teschio, non è andato a stare meglio. Papà ci ha mollati e basta.

TESCHIO

Dovremmo andarcene anche noi.

SIMON

E la mamma?

TESCHIO

Avrà meno camicie da stirare, la "mamma". E con le nostre stanze libere casa nostra potrebbe diventare un albergo.

SIMON

Teschio, ci vuoi mollare anche tu?

TESCHIO

No, io non vi voglio mollare. Sono solo stanco di questa nebbia.

Appare un ANGELO.

SIMON

Anch'io sono stanco di questa nebbia. Siamo tutti stanchi di questa nebbia, anche la mamma è...

TESCHIO

Zitto! C'è l'angelo che mi chiama. Non senti?

SIMON

No.

TESCHIO

L'hai sentito adesso?

SIMON

Teschio, è solo una scusa per fermarti. Cammina.

TESCHIO

Non è una scusa. Non hai sentito?

SIMON

È il vento.

TESCHIO

È un angelo, so riconoscere un angelo. Non mi credi?

SIMON

Io ti credo, sono tuo fratello. Sei tu che non puoi credere a un angelo.

TESCHIO

Perché no?

SIMON

Perché sei in astinenza. Magari te lo sei solo immaginato.

TESCHIO

Ma se l'hai visto anche tu! L'hai visto o non l'hai visto?

SIMON

L'ho visto.

SIMON

Non fidarti.

TESCHIO

Perché no?

SIMON

Perché magari non è un angelo e ci vuole solo derubare e ammazzare.

TESCHIO

Ti ho detto che è un angelo.

SIMON

No!

TESCHIO

Perché no?

SIMON

Perché a casa nostra abbiamo tutto: abbiamo la televisione, mangiamo tranquilli e abbiamo da bere. Qui conosciamo tutti, anche il cane della musica.

TESCHIO

Devo andare.

SIMON

Stai qui.

L'ANGELO scompare.

TESCHIO

Non farlo mai più.

SIMON

Tu non farlo mai più.

TESCHIO

È l'unica cosa bella che ho.

SIMON

Tu hai solo noi. Non sputare dove hai mangiato, non negare la bruttezza che ti ha allevato. Gli angeli non sono affari nostri, non è la nostra sorte. E tu sei un mostro come noi e non puoi farci niente. Sei solo un camminatore della patente ubriaca. E allora bevi e cammina.

Cucina della casa dei camminatori.

PUPA

Oggi è il nostro anniversario.

TESCHIO

Te la sei presa perché non ti abbiamo regalato niente?

PUPA

Non voglio nessun regalo. Voglio solo guidare una bella macchina e investire vostro padre.

SIMON

Mamma, ci vuole la patente. Non puoi investirlo a piedi.

PUPA

Abbiamo sbagliato a farci ritirare la patente tutti insieme. Così avreste potuto farlo anche voi.

SIMON

No, sono questioni in cui non vogliamo entrare. È nostro padre. Ci ha messi al mondo. Non possiamo investirlo noi. E non deve farlo nessuno.

TESCHIO

Mamma, ho un regalo per te.

SIMON

Teschio, no.

PUPA

Lo sai che odio i regali.

TESCHIO

No, questo ti piacerà un sacco.

PUPA

Cos'è? Qualcosa di inutile?

TESCHIO

No, qualcosa di molto utile.

SIMON

Te lo ricordi cos'è successo l'ultima volta che hai fatto un regalo.

TESCHIO

Acqua passata. Ti regalo le mie scarpe da corsa.

PUPA

Per farne che?

TESCHIO

Così potrai investire papà di corsa.

PUPA

Non morirà abbastanza.

TESCHIO

Potresti fargli comunque male.

PUPA

Io rivoglio la mia macchina e rivoglio la patente e voglio vostro padre in una delle sue casse da morto!

SIMON

Devi aspettare fino a che non decidono di ridartela! Lo capisci o no?

PUPA

Ho aspettato abbastanza.

TESCHIO

Rifiuti il mio regalo, mamma?

PUPA

Sì. E non chiamarmi più mamma. Sei troppo vecchio per chiamarmi mamma.

Chiamami Pupa, come mi chiamano tutti.

SIMON

Basta, Teschio... ti prego.

TESCHIO

Non può rifiutare il mio regalo.

SIMON

Non può accettarlo. Sta arrivando l'inverno. E abbiamo molto da camminare.

PUPA

Cosa me ne faccio delle tue scarpe da corsa? Mi credi scema? A me serve la patente.

TESCHIO

Potevi non bere allora.

PUPA

Anche tu potevi non bere.

TESCHIO

Pupa, calmati.

PUPA

Sei tu che ti devi calmare.

SIMON

Vi dovete calmare tutti e due.

PUPA

Chi è che ha inventato l'alcol test?

TESCHIO

Uno che aveva il fiato pesante.

PUPA

Allora l'hai inventato tu!

TESCHIO

Te la puoi scordare la patente! Con le leggi che ci sono adesso non te la ridanno più.

SIMON

Taci, Teschio. Te la ridanno, la patente, Pupa. Quando è il momento, te la ridanno.

PUPA

Era tutto più semplice una volta. Mi hanno fatto una sola domanda. Una sola. Mi hanno chiesto: di che colore è il semaforo, bianco o rosso? Ho detto: uguale. Basta che ci sia. Sono tornata a casa in macchina. E mi sono fatta pure un rosso per festeggiare i semafori.

A me serve la patente. Ora. E non mi è mai servita così tanto come mi serve oggi. Non mi è servita così tanto neanche quando facevo i trasporti eccezionali, non mi è servita più di tanto neanche per andare a lavorare... non mi è mai servita come oggi che devo trasportare sul cofano il cadavere di vostro padre. Deve morire. Lui deve morire.

SIMON

Tu credi veramente che lei lo possa investire di corsa?

TESCHIO

Sì.

SIMON

Ma se l'ultima volta che ho corso io è stato quando ho fatto il test di Cooper alle medie, a educazione fisica, e i giri che avevo fatto non erano sufficienti e sono stato bocciato... figurati se corre lei. Ti rendi conto?

Comunque, lei non lo odia come dice. È solo questa situazione. La solitudine. I bicchieri che sono finiti a casa. La disidratazione. La patente sospesa. Questo continuo camminare senza sapere esattamente dove stiamo andando, no? Teschio. Teschio. Camminare non le fa per niente bene.

Camera da letto di PUPA.

PUPA dorme, completamente vestita, sembra morta.

TESCHIO è accanto a lei, con le scarpe da corsa in mano.

TESCHIO

Mamma. Mamma. Fai sempre finta di niente quando c'è qualcosa che non ti va. Non ti svegli neanche con la sveglia.

TESCHIO le toglie le scarpe che ha addosso e le mette le sue scarpe da corsa.

Ti conviene accettarle, mamma. Se no ti faccio un altro regalo... che ti porta male.

Te la ricordi la mia ragazza, mamma? Forse papà te l'aveva detto che avevo conosciuto una ragazza, alle casse da morto. Quella che faceva le pulizie, hai presente? Pulizie... raccoglieva i trucioli che noi buttavamo per terra. A mani nude, senza guanti. Era bella da guardare. Sembrava che raccogliesse i fiori. A lei piacevo. Anche a me piaceva, era la mia ragazza. Anche se ogni tanto mi diceva che avevo i capelli un po' troppo lunghi per i suoi gusti, proprio come mi dici sempre anche tu... siamo stati insieme un giorno.

Be', ci siamo rivisti. L'ho vista, ieri, per strada.

È un angelo, ora. Mi chiamava, mi voleva dare la mano, e io le volevo dare la mia, ma Simon mi ha fermato. Secondo lui me la sono immaginata, ma io non me la sono immaginata.

Era lei. E lo sa anche lui.

Da quando è morta, non ho più fatto regali. Fino ad oggi. Avrò per sempre il rimorso di averle regalato una cassa da morto. Voleva una cosa fatta con le mie mani, una poesia... ma a momenti non so neanche scrivere il mio nome. Le ho regalato la cosa che so fare meglio.

C'ho incollato sopra i trucioli che raccoglieva ogni giorno, uno a uno.

Si è presa un giorno di riposo: voleva provarla, vedere se era comoda. È morta.

Abbi cura delle mie scarpe da corsa, mamma.

Spero che siano un bel regalo.

*Tarda notte, di quelle che non si dorme e non viene mai mattina.
PUPA è seduta sul suo letto, al telefono.*

PADRE

... sai perché non vai più a lavare i vetri all'ufficio la mattina? Perché andavi al lavoro senza mutande, pulivi i vetri con il cognac e spaventavi i clienti con le tue gonne da salsiccia. Si puliscono con l'alcol etilico i vetri, salsiccia.

PUPA

Muori.

PADRE

Cos'hai detto?

PUPA

Muori.

PADRE

Ti ricordi quando ti ho regalato quel cappello così grande che quasi ti copriva tutta la faccia? L'avrai messo sì e no un paio di volte – dicevi che ti pizzicava il collo. Il collo? Magari ce l'avessi avuto il collo. Non ho mai capito dove ti finisce la faccia e dove ti inizia il collo.

PUPA

Muori.

PADRE

È colpa tua se bevo – per confondere un po' la vista.

Avere una donna brutta a fianco è come vendere una cassa da morto tutta piena di schegge – ti rovini la reputazione.

PUPA

Muori! Muori! Muori!

PADRE

Mi hai rovinato la reputazione e hai rovinato anche i nostri figli, Pupa: Teschio ha i capelli come una donna e l'altro vuole sempre guardare la tivù quando si mangia. Non si guarda la tivù quando si mangia. Quando si mangia si mangia, quando si beve si beve, si beve, si beve e basta!

PUPA

Merda, non ti manca casa?

PADRE

Le feste mi mancano. Eravamo così bravi nelle feste. Ad ogni ricorrenza una festa: quando Simon ha preso la patente, quando l'ha persa, quando vincevamo alle macchinette, quando qualcuno ci offriva un bicchiere al bar, quando Teschio ha trovato dei soldi per terra davanti al supermercato, quando mi hanno rubato la bicicletta, quando poi l'ho ritrovata. Ed era sempre Prosecco o Lambrusco, Raboso o Bardolino, un'esplosione di bicchieri: feste che sembrava di ballare tutti dentro la stessa bottiglia di vino, inebriati di felicità. "Il premio famiglia più unita del paese va alla famiglia Campari", ti ricordi quanto eravamo vicini? Difficile sentirsi soli in delle feste così. Ogni giorno era speciale, ogni giorno un motivo per festeggiare, ogni giorno un motivo per bere. Questo mi manca, sì. Mi manca.

PUPA riattacca e si mette a piangere.

Addosso ha le scarpe da corsa di TESCHIO.

In cucina.

PUPA, di schiena, con la testa china sull'asse da stiro, sta stirando i vestiti del PADRE per mandarglieli.

Accanto a sé ha una sedia piena di vestiti ancora da stirare.

TESCHIO e SIMON sono seduti a tavola, la tovaglia è ancora lì dal giorno prima, è tutto sparecchiato ma ci sono ancora delle briciole.

Hanno la giacca addosso e la guardano stirare.

Appare l'ANGELO. PUPA alza la testa, vede l'ANGELO, la riabbassa e continua a stirare.

L'ANGELO prende i vestiti stirati e li butta a terra.

SIMON si affretta a piegarli, rimmetterli sull'asse da stiro piegati e risedersi.

Vanno avanti a farsi questi dispetti per un po'.

TESCHIO

Simon.

SIMON

Non chiedermi niente.

TESCHIO

Pupa.

PUPA

Taci! Sto pure stirando i vestiti di tuo padre. Almeno taci.

TESCHIO

Simon.

SIMON

Ancora? Mi vuoi dare una mano invece di parlare?

TESCHIO

Pupa.

PUPA

Non sai fare niente e non sei neanche capace di tacere.

TESCHI

Simon.

SIMON

No!

TESCHIO

Pupa.

PUPA

Dato che parli tanto almeno vai tu a spedirli?

SIMON

Mi vuoi dare una mano?

TESCHIO

Non ti sta già dando una mano qualcun altro, Simon?

PUPA

Non mi serve aiuto. Mi serve silenzio.

TESCHIO

Non puoi far finta di niente per sempre.

PUPA

Simon? Vuoi dire qualcosa a tuo fratello?

TESCHIO

Simon vuole dirmi che l'angelo lo vede anche lui.

SIMON

Io non vedo niente.

TESCHIO

Simon, fermati. Ha detto di fermarti!

SIMON

Io non l'ascolto, Teschio.

TESCHIO

E invece l'ascolti e ti fermi!

SIMON

Ti ho detto che non l'ascolto!

TESCHIO si getta su SIMON, si azzuffano, TESCHIO riesce a bloccarlo. I vestiti cominciano ad ammucchiarsi a terra uno dopo l'altro. PUPA guarda il mucchio, guarda l'ANGELO. Si avvicina a SIMON e gli dà uno schiaffo.

PUPA

Idiota. Hai buttato a terra tutti i vestiti che ho appena stirato.

Incaminati. Non voglio più vederti qui. Tu no, Teschio.

TESCHIO si risiede, SIMON esce di casa.

TESCHIO

Non è stato lui a buttare per terra i vestiti.

PUPA

Non voglio sapere chi è stato. Trovati un'altra donna, Teschio. Viva.

TESCHIO

Io voglio lei.

PUPA

Io ti posso presentare una brava ragazza.

TESCHIO

Ma io voglio lei. Lei è perfetta. Non tocca alcol. Beve solo acqua.

PUPA

Beve solo acqua? Allora ti nasconde qualcosa.

TESCHIO

No, non mi nasconde niente.

PUPA

Teschio, lei è morta.

TESCHIO

No, è un angelo.

PUPA

Non puoi fare l'amore con un angelo.

L'ANGELO scompare.

TESCHIO

Ho perso. Di nuovo.

PUPA

No, tu hai vinto. Sei un uomo. Sei migliore di Simon. Sei migliore di tuo padre. La ragazza che ti presenterò sarà contenta. La difenderai e la farai sentire bella. Non come tuo padre. Mi ha sempre rinfacciato che ero troppo brutta per lui. Che avevo il collo corto.

TESCHIO

Mamma, ce l'hai il collo corto.